Anno XXXI

Martedì 16 Novembre 1897

Conto corrente con la posta

N. 273

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nella libera America come nella vecchia Europa

I giornali che sono più accentuatamente avversi alla monarchia sogliono esclamare ad ogni scandalo che avviene in uno dei tanti Stati monarchici:

«Di tali cose non sono possibili che nelle monarchie; è la corruzione monarchica che corrompe il popolo fino al midollo».... e continuano su questo tuono per intere colonne di giornale.

Noi non negheremo certo che nelle vecchie e nuove monarchie europee non avvengano di quando in quando dei fatti scandalosi e condannabili sotto ciascun rapporto, e che questi fatti trovino talvolta le attenuanti proprio là dove non dovrebbero trovarli, ma.... ci pare che tuttociò non dipenda affatto dalla forma di governo.

Gli scandali, le corruzioni sono comuni a tutti i popoli, a tutte le forme di governo.

Un popolo povero si lascia corrompere sperando di sfuggire alla miseria ed i migliorare la propria sorte; un popolo ricco subisce la medesima influenza per ambizione e per divenire più ricco ancora.

Nella grande Confederazione repubblicana degli Stati Uniti dell'America del Nord è avvenuto recentemente un fatto, che ci prova come l'affarismo e la corruzione trionfino tanto sotto il berretto frigio quanto sotto la corona reale.

A tutti è nota l'elezione del sindaco di Nuova York. Nell'immensa città degli Stati uniti, che è ora dopo Londra, la seconda nel mondo per estensione e popolazione, ha trionfato il candidato di un'associazione che ha per unica base il guadagno in qualunque modo ed a qualunque costo.

Per far riuscire il sindaco di suo piacimento la *Tammany Hall* — così si chiama la potente associazione — non badò nè a metodi, nè a mezzi; di tutto usò ed abusò, volle vincere e vinse.

Noi non diremo però: Ecco la corruzione repubblicana! Con questa frase ci metteremmo a livello di coloro i quali animati unicamente dallo spirito fazioso di parte, allorquando succede alcunchè di simile in uno stato retto a monarchia esclamano: Ecco gli effetti della corruzione monarchica!

Lo scandalo, l'affarismo, la corruzione sia in monarchia che in repubblica, sono un male immenso, il peggiore dei mali che possono capitare a uno Stato; ma dipendono da varie cause, e in gran parte dalle persone che stanno al governo della pubblica cosa.

Se il governo è in mano di galantuomini sia in monarchia o in repubblica, difficilmente la corruzione e l'affarismo prendono piede; ma se il male comincia dall'alto, con molta facilità dilaga ed entra nelle fibbre del popolo.

Già parecchi anni fa al Municipio di Nuova York sedevano persone di fama molto dubbia che hanno saputo procurarsi forti clientele, esercitando la più sfrenata corruzione su larghissima scala, e per mezzo della *Tammany Hall* hanno sparsi i loro aderenti in tutti i ceti della popolazione della vasta città.

In una precedente elezione i *tammanisti* rimasero sconfitti; ma essi avevano saputo mettere radici tanto profonde, che poterono benissimo prepararsi la rivincita che hanno ora ottenuta.

Questo procedimento che è stato possibile in una città repubblicana, sarebbe possibile anche in una città monarchica; ma in questa si renderebbe più difficile, se il governo centrale fosse in mani oneste.

La moralità e l'onestà non stanno dunque nella forma di governo, ma negli uomini che compongono il governo, i quali, secondo i casi, possono far prevalere le buone o le cattive qualità del popolo.

Fert

Il 50° anniversario dello Statuto

Si attribuisce al Governo l'intendimento di celebrare la ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto.

A tal uopo, l'on. Rudinì, d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto, presenterebbe alla Camera, prima delle vacanze di Natale, un progetto il quale avrebbe lo scopo di associare più direttamente l'opera del Governo alla grande manifestazione patriottica che, auspice Torino, avrà luogo in tutta Italia.

Si dice, che, probabilmente, oltre quella del Comitato dell'Esposizione, sarà coniata una medaglia commemorativa. A Torino poi avrebbe luogo una grande rivista militare delle truppe del 1° corpo d'armata, concentrato, per la circostanza, nella capitale del Piemonte.

Si dice pure che il Governo proporrebbe al Re di conferire speciali onorificenze a coloro che servirono nobilmente la patria nell'esercito e nell'armata e a quelli che l'onorarono con l'altezza dell'ingegno e con civili virtù. Così, per iniziativa del Governo, anche il Parlamento si associerebbe alle pubbliche feste

NOTERELLE MILANESI

«La proroga»

(Nostra corrispondenza)

Milano, 14 novembre 1897.

E' cosa assai difficile il riassumere l'intreccio di una *pochade*, giacchè questo genere di commedia, a base di situazioni e di frizzi, è fatto apposta per essere udito e non per essere raccontato.

Vi sono però alcune *pochades* che fanno ridere davvero, beninteso quando si va a teatro con questa intenzione, e e fra queste non merita uno degli ultimi posti quella dei signori Sylvane e Gascogne, *La proroga*, che ci fu data l'altra sera dalla compagnia Reiter-Leigheb.

Mi proverò quindi a dire qualche parola su questa novità, che farà certamente il giro dei teatri d'Italia.

Il notaio Lestamboudois, ottimo provinciale e buon borghese, che odia le uniformi e i militari, è chiamato al reggimento per fare i suoi tredici giorni. In grazia degli uffici di un suo amico riesce ad ottenere un proroga, della quale egli approfitta per ingannare la moglie e per fare un viaggetto di piacere con Marinetta, vezzosa e incostante ragazza.... allegra.

Il piacere dura però assai poco, giacchè i due colombi si fermano per passare la notte, in un albergo di campagna occupato dagli ufficiali di un reggimento alle grosse manovre.

Di qui una lunga serie di equivoci esilaranti, poichè il povero notaio, partito da casa cogli abiti da soldato, è obbligato a fare i più umili servizi ed a vedere la sua Marinetta fra le braccia dei.... luogotenenti e dei capitani.

Allo stesso albergo alloggia anche il primo scrivano del notaio, Manillon, quivi giunto per assumere informazioni sul conto di un ufficiale che aspira alla mano della figliastra di Lestamboudois. Il padrone lo incontra e lo obbliga a cedergli i suoi abiti, quindi fa per fuggire. Senonchè l'albergatore lo scorge e lo fa inseguire e raggiungere, riconducendolo all'albergo e ponendolo in una situazione ancor più imbarazzante.

Il comandante Lagriffour, che non riesce a comprendere questa faccenda, che non vuol prestar fede alle scuse del povero notaio, ordina che siano ambedue tratti in arresto.

Interviene infine una fortunata combinazione (e come potrebbe accadere altrimenti?) ed i due *colpevoli* riescono a prendere l'uscio e poi la via fra le gambe.

Questo secondo atto, il migliore di tutti, contiene delle situazioni veramente esilaranti, quantunque non tanto nuove.

Il terzo atto invece, molto lungo e artificioso, ci presenta il ritorno del notaio in famiglia, proprio nel punto in cui il comandante Lagriffoul viene col suo luogotenente per domandare la mano della avvenente Genevieffa. Il comandante lo riconosce e lo rinchiude in uno stanzino, mentre corre a chiamare i gendarmi.

Il giovane di studio entra nello stanzino per prendere un incartamento, il notaio si libera ed obbliga una seconda volta Manillon a indossare la divisa ed a cedere il suo abito nero. L'inganno però è scoperto ed il comandante rivela alla moglie di Lestamboudois la prodezza del malcapitato riservista. La cosa non ha però seguito, giacchè il notaio può assicurare che non è arrivato in tempo.... a tradire la sua metà.

Questo è a gran tratti l'argomento della nuova commedia la quale se pur non ha pregi di fattura e di novità, pure diverti e fece ridere il pubblico del Manzoni. Lo scopo fu raggiunto, nè si poteva desiderare di più.

L'esecuzione da parte dell'ottima compagnia fu lodevolissima.

Sullan

Due misteri della casa d'Absburgo

prossimamente rivelati

Una notizia destinata a far chiasso circola su alcuni fogli austriaci e francesi. Un'alta personalità femminile, imparentata colla famiglia imperiale austriaca, starebbe terminando di scrivere le proprie memorie, documentate con tutti gli autografi da lei posseduti.

Queste Memorie rifletterebbero specialmente il periodo della vita dell'autrice, nel quale essa ebbe stretta relazione col principe Rodolfo, e svelerebbero il mistero, ignoto allo stesso imperatore, della tragica fine di lui, sfrondando — a quanto pare — quell'avvenimento dall'aureola poetica che lo circonda e riducendolo ad un volgare assasinio commesso coll'attenuante dell'ubbriachezza.

Vi sarebbe pure spiegata la relazione esistente tra la morte di Rodolfo e la sparizione dell'arciduca Giovanni Orth; e se ne rileverebbe che i due cugini avevano deciso di fuggire insieme.

Pare che la pubblicazione dovrebbe esser fatta simultaneamente in inglese, in francese e in tedesco.

Speciali incaricati starebbero trattando in proposito con case editrici parigine e milanesi: in America, dove gli affari si concludono più alla spiccia, un editore avrebbe già acquistato il diritto di pubblicazione dell'opera in inglese per la egregia somma di 250 mila lire!

Il Telemicrofonografo

Si ha da Bellinzona che i signori Dussard e Jambert costrussero un apparecchio il quale permette di fissare le conversazioni telefoniche onde poterle riprodurre in caso di contestazioni, e di ricevere comunicazioni telefoniche durante l'assenza delle persone e poterle al ritorno ripetere a volontà.

Col concorso di Berthen, amministratore della Società parigina dei telefoni, gl'inventori perfezionarono ancora l'apparecchio, divenuto il telemicrofonografo. Gli esperimenti diedero pieno successo.

Il filone aurifero all'Asmara

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 31 p. p.:

L'annunzio della presenza di un filone aurifero sull'altipiano etiopico fu accolto l'anno scorso con una dose di incredulità, giustificata solo dal fatto che la novella venne promulgata in Italia precisamente al prima di aprile.

Il non essersene più parlato ha maggiormente convalidato il convincimento di doversi trattare, tutto al più, di una rosea speranza di qualche spirito ottimista.

Invece la primitiva notizia, in tutta la sua verità non ebbe nessuna conferma specie ufficiale, perchè se ne voleva prima approfondire ed accertare la reale entità con studi più precisi.

Attualmente che tali studi si stanno effettuando, si ha ragione di credere che sull'Altipiano etiopico esista se non un vero e proprio filone — ciò che del resto non dovrebbe meravigliare — almeno un terreno aurifero da essere preso in seria considerazione.

Al presente, sulle traccie degli antichi indizi, si stanno facendo delle ricerche che avvalorano quella prima ipotesi, ritenuta ottimista.

Infatti si sono testè rinvenuti dei quarzi auriferi, delle miche e pepiti contenenti oro purissimo; il che fa seriamente pensare alla presenza di qualche ricco sedimento, di sicuro rinvenimento se gli attuali studi saranno continuati con quell'ardore che l'importanza del fatto reclama.

Noi, che abbiamo visto qualche pezzo di mica in parole, siamo perfettamente convinti del successo, e torneremo a parlarne, tostochè altri risultati confermeranno del tutto le previsioni, e dando la storia vera, che condusse alla scoperta dell'oro sull'altipiano etiopico.

Una discendente da Skanderbeg

A Döbling, presso Vienna, è morta quattro giorni or sono, sessantaduenne, la baronessa Edvige de Kremer, vedova del già ministro austriaco del commercio Alfredo de Kremer, morto a Vienna nel dicembre 1889.

La baronessa Edvige de Kremer era nata principessa Castriota-Skanderbeg-Bulharryn, duchessa di Albania e di Epiro. Era così una discendente del celebre eroe nazionale albanese del quindicesimo secolo, Giorgio Castriota, che sotto il nome di principe (beg) Alessandro (Iskander) fu educato alla Corte del sultano Murad, e poi, come principe di Albania, difese eroicamente e gloriosamente dal 1443 al 1468 l'indipendenza del suo paese contro i turchi.

La riapertura della Camera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che convoca la Camera dei deputati ed il Senato per il 30 corr.

L'ordine del giorno delle due Camere legislative è quello lasciato in sospeso per le ferie di estate.

ANNITA COSTAPERARIA

Vendetta sublime

Elvira Bianchi, dopo un silenzio prolungato, aveva ricevuto una letterina profumata che, distruggendole in un sol colpo, le sue più rosee speranze, i suoi sogni giovanili, l'aveva colpita al cuore.

«So di non essere stato corrisposto come voleva e come mi meritava» aveva scritto lui, con un cinismo ributtante, aggiungendo la calunnia alla spudorata menzogna. «Comunque sia, vi auguro ogni bene e nel ricordarvi che porterò il vostro nome e l'immagine vostra nella tomba mi segno ecc. ecc.»

Così diceva il foglioline azzurro, ch'ella lesse cento volte coll'angoscia più intensa, collo spasimo più acuto.

— Io non ho amato che te, non amo che te solo! — gemeva l'infelice, stringendo quella lettera tra le dita diacciate, convulse. Dio mio, Dio mio! Elvira scrisse, scongiurò; a nulla valsero le sue parole, le sue lacrime: Giovanni rimase irremovibile! Che cosa poteva fare la povera giovane? Le idee più strane, più pazze le attraversavano il cervello e l'anima sua, imbevuta dal fiele amarissimo del disinganno, provava strazi indefiniti, orribili.

Doveva finire dunque così il suo bel sogno di bimba ingenua, ignara del mondo? e come mai quell'uomo, ch'ella ancora adorava con tutta la forza della sua anima ardente e giovanile, quell'uomo ch'ella aveva circondato di una aureola luminosa, era caduto — da tanta altezza in sì basso loco? Ah sì, doveva purtroppo finire il dolce ma ingannevole sogno con l'ultimo colpo: la notizia del fidanzamento di Giovanni. Allora la luce venne biecamente ad illuminare le tenebre fitte ond'era avvolta l'anima d'Elvira la quale nello schianto della passione vemente, rinunciò per sempre all'amore che, dopo averle fatto provare le gioie più pure, più soavi; dopo averla trasportata in un'oasi sublime, pregna di luce e di profumi, l'avea cacciata d'un tratto in un abisso nero, profondo, in un baratro freddo, siderale.

Il vuoto, l'inesorabile vuoto aveva stretta tra le sue spire invisibili quella creatura buona, nata per amare ed essere riamata.

Erano trascorsi parecchi mesi. Elvira, la bionda giovinetta, stava un dì ricamando intorno ad un velo candidissimo aereo quasi e tutto trapunto a fiorellini disposti in mazzetti. Un raggio di sole faceva capolino attraverso le persiane socchiuse e si posava, come una blanda carezza sulla testina leggiadra della fanciulla che sembrava una Madonnina del frate Angelico od una di quelle Grazie dipinte dall'Albano.

Il suo volto aveva splendori strani, irridescenti quasi e quei suoi occhi celesti avevano momenti d'estasi divina. Il brutto sogno, che aveva turbato l'orizzonte della sua giovinezza, era sparito e nella sua bella anima eravi subentrata la calma serena come un cielo senza nubi.

Correva l'ago guidato dall'abile manina, attraverso il velo sottilissimo, vaporoso; i mazzetti di fiori si moltiplicavano, mentre il pensiero s'arrestava al momento solenne delle sue nozze. Come aveva fatto a dimenticare il passato? Era appunto assorta in questi argomenti, quando la sorella Amalia le portò una lettera azzurra profumata di patchouli. La giovane, con l'intuizione fine della donna, che sa indovinare qualche cosa della cosa, più disparate, più bizzarre, prima di leggere, comprese! Lesse con ansia febbrile quella lettera e man mano che procedeva, nella lettura, si sentiva venir meno.

Era *lui*, lui che, ferito al cuore da quella civettuola e crudele, veniva a chiederle perdono della sua condotta. Era Giovanni Bellini, a cui era caduta la benda dagli occhi, che tradito dalla signorina De Angeli la quale aveva volto il cuore in più spirabili aure, preferendo il continuo Armandi, veniva di nuovo a implorare la grazia dell'antico affetto ch'egli ora chiamava santo, immacolato.

Elvira dopo la lettura diede in uno scoppio di pianto. L'amore e il disprezzo, la pietà e lo sdegno, lottavano accanitamente nell'animo suo. Poteva ella infrangere la promessa fatta, per rialzare di nuovo quell'uomo? e sarebbe stata felice con lui? eppure, un tempo, aveva desiderato con tutto l'ardore di vivere per il suo Giovanni e avrebbe dato la vita per un suo sorriso, per un suo bacio! — Dimentica, dimentica! — le sussurrava una voce nel cuore; — Il suo affetto ti darà di nuovo palpiti e gioie che scoloreranno ogni colpa... dimentica, dimentica!

All'Elvira cadde sott'occhio il velo che nella piena del dolore avea bagnato di lacrime e si ricordò allora ch'ella doveva appartenere ad un altro. Non voleva, no, essere spergiura anche lei! Si decise: prese un foglietto e sopra di esso vergò queste semplici parole:

Amico!

Ho sofferto anch'io quello che voi oggi soffrite, ma non posso esservi di conforto. Ho una sacra promessa, che presto adempirò. Ricordatevi per altro che dall'altare, unendomi al mio sposo salirà una preghiera per voi. Siate felice!

Elvira

Giovanni Bellini comprese la condanna e umiliato, col cuore spezzato maledì a se stesso, maledì al destino. Si sentì vigliacco, si sentì un miserabile! L'idea del suicidio gli balenò alla mente come l'unico rimedio a' suoi mali, ma poi comprese che chi si uccide è doppiamente vile, perchè non ha la forza morale di superare i dolori che si frappongono alla propria felicità e non sa dimenticare gli affanni coll'essere di aiuto, di conforto agli altri. Fare del bene e riabilitarsi! ecco l'ispirazione bella, sana che venne in mente al Bellini.

Lasciò l'impiego e s'arruolò, come volontario, nell'esercito che partiva per la Grecia e, nello stesso giorno in cui, in un'umile chiesetta, la signorina Elvira, tra nimbi di fiori odorosi, spire soavi d'incenso e singhiozzi d'organo, giurava eterno amore allo Sposo Celeste, egli spirava sul campo di battaglia, dopo aver combattuto da vero eroe.

Così, mentre in cielo gli angeli cantavano in coro, al suono delle lunghe, trombe egiziache e delle arpe d'oro festeggiando la nuova Sposa del Signore, un'anima evanescente e bianca entrava trionfante in paradiso, in mezzo ad uno stuolo di cherubini, che cantavano essi pure: Gloria in excelsis Deo.

FINE

La morte della moglie di Verdi

Sabato è morta a Busseto, nella villa di Sant'Agata, la signora *Giuseppina Strepponi*, moglie del grande maestro *Giuseppe Verdi*.

Giuseppina Strepponi nacque a Lodi l'8 settembre 1815. Dotata di bellissima voce, studiò nel Conservatorio di Milano dal 1830 al 1834 e riescì valente cantante, rendendosi particolarmente famosa pel meraviglioso suo trillo.

Cantò sui principali teatri della penisola, riescendo sublime interprete della *Lucia*, de' *Puritani*, della *Sonnambula*, della *Norma* ecc.

Dopo una trionfale carriera abbandonò le scene per divenire l'indivisibile compagna del Verdi.

Il grave conflitto fra l'Austria e la Turchia

Costantinopoli, 15. L'ambasciatore austro-ungarico ha rimesso alla Porta due note fissanti per giovedì il termine per la soddisfazione chiesta dall'Austria-Ungheria, circa la condotta delle autorità turche a Mersina, nonchè pel regolamento di alcune vertenze che sono da qualche tempo oggetto di reclami da parte dell'Austria. In pari tempo l'ambasciatore ha avvertito il ministro degli esteri ch'egli lascierà Costantinopoli, se non si darà soddisfazione agli anzidetti reclami nel termine fissato.

Finora dette vertenze non furono risolte e l'ambasciata austro-ungarica ha cominciato i preparativi per la partenza dell'ambasciatore che avverrà giovedì, se non ottiene le chieste soddisfazioni.

Come la pensano i croati sull'amicizia con l'Italia

L'*Agramer Tagblatt* di Zagabria, organo dell'opposizione croata, in un articolo di fondo intitolato «Austria e Italia» dopo aver accennato a tutte le versioni date al convegno di Monza e specialmente a quella da parte italiana della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe osserva: «Se veramente avverrà questa intervista fra il nostro e il Re d'Italia, allora soltanto si potrà dire che si riuscì ad eliminare i motivi della tensione fra i due Stati, tensione che si è potuta rilevare dal fatto che nel convegno di Homburgo Re Umberto, mentre ebbe parole di tanta simpatia per l'impero germanico e la dinastia degli Hohenzollern, non ricordò neppure con una parola le relazioni colla terza potenza nella lega.

Noi croati, e specialmente gli slavi meridionali della monarchia, conchiude il giornale, fatte le debite riserve, non avremmo proprio da preoccuparci. La lega coll'Italia fino a tanto che dall'altra parte si pensa lealmente e il vicino regno rinuncia alle sue ben note velleità di redenzione a noi croati è forse più simpatica di quella con la Germania. Per la nostra nazione la migliore relazione di amicizia coll'Italia ha una sola condizione, e propriamente che al di là dell'Adria si rinunci ad aspirazioni e tendenze, cui il croatismo non può considerare se non come minaccia della sua unità nazionale e del suo sviluppo.

La polizia inglese

Una statistica del dipartimento dell'interno inglese ci insegna che l'Inghilterra e il paese di Galles sono protetti da 13 agenti di polizia per ogni 10,000 abitanti, la Scozia da 10 soltanto e l'Irlanda da 29.

La polizia irlandese non è soltanto più forte per numero, ma lo è anche per l'armamento, essendo ogni constabile munito di una carabina e di una sciabola baionetta del cui servizio è molto pratico.

A Londra la polizia metropolitana (senza contare la City, che ha un servizio separato) si compone di 15,171 uomini, cioè 32 sopraintendenti; 592 ispettori, 1870 sergenti e 12,777 policemen.

Su questo numero 4 sopraintendenti, 54 ispettori, 206 sergenti e 1482 policemen sono distaccati in servizi speciali, come la Corte, ministeri, musei o edifici pubblici e per la sorveglianza ai docks.

Gli altri in numero di 13,525 fanno un servizio di polizia attiva.

Ciascuno di essi deve fare 8 ore di presenza all'amministrazione, poi 4 ore di servizio per pomeriggio ed altre 4 di notte.

Si calcola che il 60 per cento di essi sieno di servizio nelle strade, mentre gli altri restano nei posti.

Fra i policemen londinesi il numero degli assenti per causa di malattia o di congedo regolare è presso a poco di 500 al giorno.

Si entra nella polizia di Londra a ventiquattro anni e se ne esce a quaranta; è raro che un agente resti in servizio più di nove anni.

Per evitare una rivoluzione si fischia una cantante

Nelle cronache teatrali si ricorda ancora lo spaventevole disastro che fu il *debutto* dell'americana Van Zandt all'Opèra Comiqui di Parigi. La signorina si era presentata sul palcoscenico dopo aver bevuto un po' troppo, e fu accolta da un uragano di fischi e di urli, che l'accompagnò fin nella strada, che per parecchi giorni fu l'argomento di tutti i discorsi a Parigi, e di tutti i dispacci che si mandavano dalla capitale.

Ebbene, da un libro di recente pubblicazione: le memorie del capo della polizia criminale parigina, Goron, si rileva che il fiasco della signorina Van Zandt fu provocato per ragioni politiche.

Il Goron racconta: La notizia della terribile sconfitta di Lang Son, nella prima campagna del Tonchino si era propalata dalle prime ore della mattina e aveva prodotto tale fermento da far prevedere addirittura una rivoluzione. Il ministero degli esteri, ove, scavalcando il muro dell'attiguo Palais Bourbon si era rifugiato Jules Ferry, era stato occupato dal militare.

Bisognava ad ogni costo impedire la rivoluzione, e vi si riuscì, provocando uno scandalo fenomenale al teatro dell'Opèra Comique, e facendo assumere a questo scandalo le più mostruose proporzioni che si potessero immaginare. Il teatro fece dimenticare la politica e Jules Ferry fu salvo, e la signorina Van Zandt cadde ultima vittima della sconfitta di Lang-Son.

La nuova invenzione di Edison

I giornali americani descrivono il nuovo processo inventato da Edison per l'estrazione del ferro.

Il minerale viene ottenuto col metodo ordinario delle mine. Quindi delle pale a vapore lo caricano in vagoncini ferroviari che lo portano in un luogo dove è soggetto prima allo schiacciamento e poscia polverizzato.

La polvere cade in terra, ma nella sua caduta passa vicino a potenti elettro magneti che attirano la parte metallica da una parte mentre quella terrosa cade dall'altra.

Tutte queste operazioni sono fatte automaticamente.

Il dott. G. B. Bottero aggravatissimo

Lo stato dell'illustre direttore della *Gazzetta del Popolo* dott. G. B. Bottero, è sempre quasi disperato, e purtroppo lascia lievissime speranze di miglioramento.

Cronaca Provinciale

DA SACILE
Un lutto

Ci scrivono in data 15:

E' morta venerdì mattina, quasi improvvisamente, la signora *Antonietta Sartori ved. Candiani*, donna per nobiltà e forza d'animo eletta. Fu portata all'ultima dimora da una folla imponente di signore e di cittadini.

La famiglia, interpretando un desiderio dell'estinta che rifuggiva da ogni vana pompa esteriore, pensò di sopprimere il solito apparato sontuoso dei funerali, erogando invece una somma cospicua ai poveri della città. Egregiamente! Questa morte getta nel lutto le migliori famiglie del paese.

Sulla tomba di *Antonietta Candiani* nessuna parola ha portato il saluto dei viventi alla povera morta.

Dall'altra sponda della vita, donde ella ascoltava — spirito purificato dopo il lungo travaglio de' suoi quindici lustri — il funebre canto che accompagnò le sue spoglie all'estrema dimora non udì adunque la parola adulatrice degli oratori dei sepolcri che tributano l'apoteosi anche a chi non merita che obblio. Essa è scesa placidamente nel silenzio della tomba, come era vissuta.

Ma la virtù, scenda essa dai superbi palazzi dei ricchi o sorga dagli umili abituri dei poveri, ove sia santo e lacrimato il culto delle opere pietose e gentili, non può passare inonorata su questa terra. Perciò anche chi vanti con orgoglio di non aver mai chinata la fronte davanti ai potenti che col fasto delle ricchezze vorrebbero coprire la povertà delle origini o la vacuità del nome disadorno di civili virtù, non può non piegarsi reverente e commosso sovra la salma benedetta di *Antonietta Candiani* che, per quanto vissuta in mezzo ad agi ai più non concessi, passò nella vita come immagine pura di virtuosa e illuminata Umiltà.

Sposa ad uomo che impersonava in sè tutta Sacile e spaziava coll'occhio oltre i confini della terra natale — imperante nei Consigli del comune, della provincia, fin anco della regione con l'autorità di temuta parola — essa, strano a dirsi, ne costituì quasi l'antitesi.

Mirabile antitesi, invero! Mentre il fasto di un nome cospicuo e la voce della fiorente giovinezza la invitavano a godere il dolce frutto di una esistenza incantevole che le si apriva dinanzi col fascino di mille lusinghe, essa si chiuse nella breve cerchia delle pareti domestiche e qui, volonterosa, elesse di vivere.

Quivi raccolse le sue memorie e compose le sue speranze; qui custodì con geloso affetto le gioie pure e benedette della sua maternità e i segreti affanni della sua vita travagliata. Vittima generosa delle proprie virtù, sacrò tutta se stessa al culto degli affetti semplici e puri, e da quel giorno ogni orgoglio, ogni timore, ogni speranza non corse mai oltre il capo adorato de' suoi figli.

La fronte umile levò serenamente contro la sventura e la sua tenera fibra di donna sopportò coll'energia di un gigante gli insulti dell'avversa fortuna. Iddio la avea fatta umile e buona, i dolori la fecero santa.

Mentre più forte i suoi figli e i parenti le si stringevano appresso, mentre tutto intorno risonava di voci gaudiose per sogni antichi recentemente compiuti, questa donna è morta. Ed è morta a settantacinque anni, senza che il tempo e le bufere sperdessero in lei quel dolce aroma di serena bontà che quasi sempre dilegua col sorriso degli anni migliori.

Essa tenne alta la fronte fino all'estrema vigilia.

La morte la colse improvvisa e le velò gli occhi prima che ella potesse salutare, benedicendo, quelli che aveva amato con tanto affetto e che nell'estremo travaglio di quell'istante fatale, forse, invocava con indicibile angoscia.

Così ella è morta. Ma questa splendida e mite figura di donna non da tutti sarà dimenticata.

Sorda di clamori e alle seduzioni del mondo, dalla finestra di quella casa che le sue virtù hanno tanto onorata ella assisteva, pietosa spettatrice, alla scena della vita. Da quella finestra coglieva il memore saluto degli amici, di là porgeva il segreto conforto ai sofferenti. Domani, purtroppo, quando il primo fiore sarà inaridito sulla sua tomba, questo mondo folle e spietato, che ogni giorno rinnova i suoi odî e i suoi amori passerà sovra la sua salma, oblioso e indifferente, chè tale è l'alterna vicenda e la legge suprema delle umane sorti. Ma, anche in mezzo al rapido mutar degli eventi, dalla folla capricciosa ed immemore uscirà sempre qualche volto, a lei noto e caro da gran tempo, che bagnerà colle sue lagrime la terra che la ricopre e qualche mano gentile rinnoverà per lunghi anni sulla sua tomba i fiori della ricordanza.

L. G.

DA S. ANDRAT DEL JUDRI
Un maniaco che tenta suicidarsi

Ci scrivono in data 15 corr.:

Il ricco possidente Giovanni Busolini di anni 30, di Buttrio, dimorante nella nostra frazione in località detta del Gallo, già da qualche tempo appariva melanconico e taciturno.

Il mercoledì scorso, avendo il di lui stato destate serie apprensioni, la famiglia chiamò i parenti, onde prestargli quelle cure che il caso richiedeva.

Venerdì, il Busolini alterato maggiormente nelle sue facoltà mentali, si rinchiuse in camera e distesosi sul proprio letto in camicia, con un rasoio si colpì alla gola, al torace, alle gambe e alle braccia.

Verso le ore 15, quelli della famiglia bussarono all'uscio chiedendo di entrare, ma il Busolini che si era chiuso per di dentro, benchè pieno di ferite, dalle quali il sangue sgorgava in gran copia, rispose: «Non si entra dall'uscio. Passate da dove volete.»

Allora uno degli accorsi ruppe i vetri di una finestra e per l'apertura praticata penetrò nella stanza.

Un orrendo spettacolo si offrì ai suoi sguardi.

Il povero Busolini giaceva sul letto in una pozza di sangue.

Senza indugiare, mancando la chiave all'uscio, lo sfondò con una spallata, avvisando gli altri accorsi del triste caso.

Subito fasciarono al Busolini le ferite onde impedire un'eccessiva emorragia; nello stesso tempo, mandarono ad avvisare i medici dottori Rieppi di Buttrio, Nussi di Corno di Rosazzo, Bianchi di Manzano. Con telegramma venne chiamato pure il dott. Rieppi di Udine, il quale assistito dagli altri colleghi, cucì al disgraziato le ferite con molta fatica e difficoltà, stante l'esaltazione del sofferente, che quattro persone non bastavano a tenerlo.

Sembra che lo stato del ferito vada alquanto migliorando, stante le pronte ed assidue cure dei medici.

A quel che dicesi, nella famiglia del Busolini, altre persone andarono soggetti ad alienazione mentale.

DA PALUZZA
Gara di tiro a Segno — Società operaia di Sutrio

Domenica 28 corr. — promossa da quel Consiglio direttivo — a Paluzza avrà luogo una gara di tiro a segno nazionale, alla quale potranno partecipare tutti i singoli soci iscritti nelle liste di quella Società di tiro. Vi saranno dei premi consistenti in medaglie di bronzo, d'argento e d'oro. Auguriamo che la gara riesca animata e che numerosi soci vi prendano parte.

— Domenica 28 corr., i soci appartenenti alla S. O. di Mutuo Soccorso ed istruzione del Comune di Sutrio, si convocheranno in assemblea generale, per addivenire alla nomina della Presidenza e per approvare il resoconto economico-morale dell'anno 1897.

DA TOLMEZZO
Costituzione dell'omicida

Si è costituito ai reali carabinieri, quell'Angelo Barazzutti, che a Imponzo ferì il compagno Flamia, morto in seguito alle coltellate ricevute.

DA AMPEZZO
Bambino morto bruciato

Il bambino di mesi 31, Leone Gritis che era tenuto in braccio dalla sorella Luigia di anni 5, avvicinatasi questa di troppo al focolare, fu investito dalle fiamme, e riportò ustioni tali per le quali cessava di vivere nel giorno successivo.

DA SAURIS
Caduta mortale

Certa Dominici Susanna, appoggiatasi al parapetto guasto di una scala che mette al primo piano della sua casa d'abitazione, per improvvisa rottura dello stesso parapetto, cadde a capofitto nel cortile sottostante, riportando lesioni alla testa, in causa delle quali poco dopo cessava di vivere.

DA ZOPPOLA
Furto

Ignoti ladri, rubarono in danno della signora Maddalena, Micoli-Toscano, una rete d'uccellanda del valore di lire 40, che si trovava esposta in un suo fondo aperto; ed a Rossi Antonio rubarono 400 lacci di crine del valore di lire 13, che erano esposti in una uccellanda.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 16 Ore 8 Termometro 9.
Minima aperto notte 7.8 Barometro 760
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario nebbioso
Temperatura: Massima 11.5 Minima 5.2
Media 8.565 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.10	Leva ore	21.41
Passa al meridiano	11.51.47	Tramonta	12.26
Tramonta	16 36	Età giorni	22

Croce ben meritata

Venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, sig. De Fiori.

Il sig. De Fiori è quel valoroso pubblicista che, trovatosi in Piazza Navona durante i gravi tumulti per la Ricchezza mobile, affrontò e disperse parecchi facinorosi i quali avevano circondato un soldato e tentavano vigliaccamente di disarmarlo.

Congratulazioni al coraggioso collega.

La chiamata della I. categoria 1876

Presso i distretti ferve il lavoro per la prossima chiamata alle armi degli inscritti alla prima categoria della classe del 1876, rimasti a disposizione del Governo e degli uomini nati nel 1877 ritenuti idonei a prestare il servizio nelle armi a cavallo.

La chiamata avverrà il 25 di novembre; dopo le ordinarie operazioni di vestizione, le reclute ai primi di dicembre verranno inviate ai corpi cui sono destinate.

Una pubblicazione patriottica

L'egregio sig. Osvaldo Nigris, il solerte segretario comunale del Comune di Ampezzo, in occasione del solenne ingresso del nuovo Parroco, rev. don Luigi Florit, seguito domenica 14 corrente, mandò per le stampe (Tip. Del Bianco di Udine) una bellissima pubblicazione di indole patriotica.

Nella lettera di prefazione che dirige al parroco, il Nigris scrive:

«Le dedico alcuni interessanti e commoventi episodi dell'assedio di Osoppo, nel 1848, tratti dalle memorie del defunto ed indimenticabile mio Zio Canonico Pasquale Della Stua, allora Parroco di Osoppo, dove nella circostanza del blocco, in condizioni difficili e talvolta in frangenti terribili, diede tante e così squisite prove di evangelica carità e di tatto civile, senza mai decampare di un ette dai suoi doveri di Sacerdote e di Cittadino, tanto da uscirne col plauso di tutti.»

Il pensiero del bravo segretario di Ampezzo ed ottimo amico Osvaldo Nigris, fu veramente nobilissimo e patriotico; con la sua pubblicazione egli volle dimostrare come il vero sacerdote possa essere anche un buon cittadino, senza perciò venir meno ai propri doveri.

Il Comune di Palmanova contro l'ospedale di Udine

Nell'ultimo *Bollettino delle Opere Pie* troviamo la seguente sentenza della Corte di Cassazione

Spese di spedalità — Questioni di responsabilità per tardato avviso — Competenza della autorità giudiziaria.

(Legge 17 luglio 1890, art. 80).

In tema di rimborso di spese di spedalità le questioni di responsabilità per tardiva partecipazione dell'avviso sono di competenza della autorità giudiziaria.

(Cass. Roma — Presidente Ghilieri; Rel. Spaziani — Comune di Palmanova c. Ospedale di Udine).

Ritenuto che riuscite inefficaci le richieste fatte dal rappresentante del l'Ospedale di Udine al Comune di Palmanova, domicilio di soccorso della giovinetta Riccobelli Luigia, pel pagamento della spedalità occorsa ad urgenza onde provvedere al ricoveramento, al mantenimento e cura della detta giovine, la quale era stata colpita nella città di Udine da grave malattia che dette luogo ad una operazione chirurgica, il medesimo rappresentante dell'ospedale, a norma della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, ne fece reclamo alla Giunta provinciale amministrativa di Udine.

Che questa, con deliberazione del 3 marzo 1894, respinte le eccezioni dedotte dal Comune della non provata urgenza, e della tardività dell'avviso dato al Comune di Palmanova, ordinò a questo di pagare, nel termine di 15 giorni, al reclamante ospedale la somma di L. 363,60 per spese di mantenimento e di assistenza per la medesima ricoverata Riccobelli.

Che il Comune ne fece ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, deducendo due motivi di annullamento, cioè:

1° di non essere provata l'urgenza del ricoveramento.

2° essere stato, per colpa degli amministratori dell'ospedale di Udine, ritardato il relativo avviso al Comune di Palmanova, il quale perciò non avrebbe potuto provvedere col ricoveramento gratuito nell'Ospedale locale; e così avrebbe risentito un danno di cui domandava il risarcimento: della qual cosa era incompetente a conoscere e giudicare la Giunta provinciale amministrativa.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha esaminato il primo motivo del ricorso ed in base ai documenti presentati dall'una e dall'altra parte, ha ritenuto provata nella specie la urgenza del ricoveramento.

In ordine al secondo motivo, ha considerato che il Comune sollevava la eccezione d'incompetenza dell'autorità amministrativa, per trattarsi di questione di diritto civile, quale si è quella del risarcimento del danno a norma degli art. 1151 e seguenti del Codice Civile.

Conseguentemente con decisione pubblicata il 26 ottobre 1894, così ha pronunziato: «Senza attendere al primo mezzo pel ricorso di cui si tratta, sospende ogni ulteriore provvedimento, ed invia gli atti alla Corte di Cassazione di Roma per decidere sulla eccezione di incompetenza elevata col secondo mezzo.»

Atteso pertanto che questo Supremo Collegio, chiamato a decidere soltanto quale autorità amministrativa o giudiziaria sia competente a conoscere e giudicare dell'essere o non essere dovuto all'amministrazione dell'Ospedale di Udine il risarcimento del danno che il Comune di Palmanova asserisce di aver sofferto, a causa e per colpa degli amministratori del detto Ospedale, i quali al dire del rappresentante dello stesso Comune, senza giustificato motivo, avrebbero ritardato nel dare avviso del ricoveramento della Luigia Riccobelli.

Basta avere così enunciata la questione per vedere che l'autorità competente a conoscere altro non possa essere che quella giudiziaria.

Imperocchè, quantunque il Comune di Palmanova abbia sollevato tale questione per rinfrancarsi della spesa della spedalità; egli è certo che la controversia, non solo per indole propria, ma ancora per espressa disposizione della legge speciale 17 luglio 1890, deve essere sottoposta al giudizio del magistrato ordinario. Per indole propria, perchè richiama alle disposizioni del diritto civile, e specialmente a quella

del Codice civile riguardanti i delitti, art. 1151 e seguenti; per disposizione speciale, perchè la citata legge del 1890, regolando appunto il rimborso delle spese di spedalità, con l'art. 80 fa salvo il ricorso all'autorità giudiziaria, nel termine di sei mesi dalla notificazione del provvedimento, quando la controversia sia di competenza dei tribunali ordinari.

Per questi motivi la Corte a sezioni unite dichiara la competenza dell'autorità giudiziaria, ecc.

Il quadro del Someda acquistato per il Museo di Udine

Tempo fa avevamo annunziato che il nostro Municipio aveva deciso d'acquistare con i denari del lascito Marangoni l'ultimo bellissimo quadro *Amore e Patria* eseguito dal valente pittore Someda, nostro concittadino.

Ora rileviamo che il quadro, che si trovava esposto alla Permanente di Venezia, fu effettivamente acquistato.

La *Gazzetta* scrive:

« Congratulazioni al Someda e alla Galleria Marangoni che ha acquistato un bel lavoro, onorando e incoraggiando un artista di forte ingegno. »

Il congresso delle Banche popolari cooperative

Come abbiamo annunciato, venerdì 19 corrente alle ore 10, nella sede dell'Associazione fra commercianti e industriali, gentilmente concessa, si aprirà il Congresso fra Banche popolari cooperative della Regione Veneta-Mantovana.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Apertura del congresso e comunicazioni della Presidenza. (¹)
2. Compito delle Banche Popolari nel movimento attuale della cooperazione e del risparmio sopra tutto nelle classi rurali. (Minelli).
3. Schema di proposte per regolare i rapporti delle Banche Popolari cogli Istituti d'Emissione. (Castellani)
4. Urgenza di provvedimenti per definire la questione della *plusvalenza* dei titoli posseduti dalle Banche. (Del Vò)
5. Le Banche Coop rative devono fare operazioni di sconto con i soli soci? (*Banca Coop. Udine*)
6. Necessità di provvedimenti ministeriali per facilitare il servizio assegni ora reso impossibile dalle esigenze fiscali. (Presidenza)

NB. Verranno trasmessi quegli altri quesiti che ci venissero comunicati in tempo e sui quali la presidenza reputasse opportuno di chiamare l'attenzione dell'Assemblea.

(¹) Questo primo articolo verrà svolto alle 10 ant. Il seguito della discussione verrà ripreso alle 13.

R. Istituto Tecnico di Udine

Premiazione 1896-97

Sezione in comune: Classe 1ª: Cecchini Oreste, Udine, premio di 2° grado — Toppani Innocente, Udine, premio di 2° grado — Feletig Pietro, S. Leonardo, menzione onorevole in italiano, francese, geografia, storia disegno storia naturale — Borgnolo Eugenio, Faedis, idem, in italiano, disegno e francese — D'Auger Italo, Treviso, idem in francese, geografia e storia naturale — Raimondi Pietro, Udine, idem in italiano geografia e disegno — De Checo Ugo, Sottoselva, idem in italiano e francese — Fasil Pietro, Sappada, idem in francese e disegno — Marchesini Emanuele, Udine, idem in francese e matematica — di Prampero co. Carlo, Udine, idem in francese.

Agrimensura: Classe 2ª: Brida Tito, Talmassons, premio di 2° grado — Marchettano Enrico, Udine, idem.

Fisico Matematica: Classe 2ª: Cisotti Umberto, Voghera, menzione onorevole in tedesco e storia naturale — Scalcini Enrico, Morbequo, idem in italiano e storia naturale.

Commercio Ragioneria: Classe 2ª: Giorgiutti Dino, Tolmezzo, premio di 2° grado — Battaino Luigi, Fagagna, menzione onorevole in tedesco, italiano, matematica e storia naturale.

Fisico matematica: Classe 3ª: Toppani Daniele, Udine, premio di 2° grado — Oddo Emilio, Udine, menzione onorevole in tedesco, fisica, matematica, chimica e italiano.

Commercio, Ragioneria: Classe 3ª: Cotussi Vittorio, Cividale, premio di 2° grado — Pagnutti Sigifredo, Nogaredo di Prato, idem — Quarina Carlo, San Pietro al Natisone, idem — Migliorini Aurelio, Udine, menzione onorevole in tedesco e calligrafia.

Agrimensura: Classe 3ª: Pez Olindo, Corpetto, premio di 2° grado — Viatello Domenico, S. Vito al Tagliamento, idem — Tonini Giovanni, Udine, menzione onorevole generale — Sabbadini Daniele, Provesano, menzione onorevole in italiano, geometria descrittiva e chimica — Larice Arcangelo, Tolmezzo menzione onorevole in agraria.

Licenza

Agronomia: Classe 4ª: Burba Ernesto, Teor, premio di 2° grado.

Commercio Ragioneria: Classe IVª: Brida Carlo, Talmassons, premio di 2° grado — De Ponte Romualdo, Bertiolo, menzione onorevole in scienza delle finanze e diritto.

Un treno speciale

condusse alla nostra stazione, ieri sera circa 700 operai, delle varie provincie provenienti dall'Austria, dove sembra abbiano trovato poco lavoro.

Sarta derubata

Ieri mattina, la sarta Piani Elena di Domenico, d'anni 26, da Udine, abitante in via dei Teatri n. 4, mentre saliva al primo piano, e lasciava incustodito il piano terreno della sua abitazione, da uno sconosciuto veniva derubata di un vestito di stoffa nera non confezionato, del valore di circa lire 30.

All'ospitale

Venne medicato l'operaio Giovanni Bernardis, d'anni 40, da Udine, per ferita lacero contusa ad un dito della mano sinistra, riportata sul lavoro, guaribile in 5 giorni.

Un orecchino d'oro con pietra di corallo

fu perduto giorni fa.

Chi avesse trovato il detto orecchino può portarlo all'ufficio annunzi del nostro giornale, ove riceverà le necessarie informazioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Circo Henry

Anche jeri sera tutti gli artisti furono meritamente applauditi:

—

Questa sera (ore 20) *Serata d'onore* del direttore *Henry*, il distintissimo artista che tanto bene dirige la compagnia.

Grandioso spettacolo come mai più fu veduto a Udine e neanche si vedrà.

Irma Gramatica al teatro Comunale di Fiume

Rileviamo dalla *Bilancia* giornale di Fiume che la *Irma Gramatica* riportò la sera dell'11 novembre uno splendido successo nella *Dora* uno dei capolavori di Vittoriano Sardou.

Speriamo che sarà accettata la nostra proposta e che pur a noi sarà dato di apprezzare le doti della valente artista sulle scene di Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause

che si discutono oggi 16 corrente, alla Pretura di Udine, I. Mandamento.

Turcutto Carlo e C., furto ed ingiurie — Puppi Filippo, art. 56 legge P. S. — Prucher Anna e C., contravvenzione Municipale — Gandini Antonio, id. — Formentini Erasma, id. — Raiser Luigi, contravvenzione regolamento ferroviario — Muzzini Giovanni, contravvenzione alla vigilanza — Vecchio Luigi, oltraggi — Muratori Maria, furto — Cosatto Teresa, id. — Pedezzi Bortolo, minaccie e lesioni — Del Zotto Maria, lesioni e ingiurie — Bon Giovanni, id. id. — Moro Antonio, lesioni — Franz Giovanni, ingiurie — Di Lenna Giovanni, esercizio arbitrario — Gottardo Vittorio e C., lesioni — Condon Zenarolla Giuditta, ingiurie e minaccie — Orlando-Durlini Lorenza, id. e lesioni — Rojatti Giuseppe, ingiurie — Cosattini Giulia, diffamazione — Miani Alessandro, lesioni — Sebastianutti Lucia, diffamazione — Lodolo Carlo e C., furto, ingiurie e minaccie — Lodolo Caterina e C., ingiurie e minaccie.

Gli specchi

Questi muti, ma compiacenti ed indispensabili complici della vanità femminile, credete che sieno recenti?

Già stando alle affermazioni dei malevoli, Eva si specchiava nei sacri ruscelli del Paradiso Terrestre, anche allora, quando che in mancanza del peccato originale i vizi non avevano presa sull'anima umana. Ed è tutto dire!

Ma lo specchio non sempre terso delle acque mal corrispondeva al bisogno di veder riflessa la propria immagine.

Nell'età del bronzo — 1900 anni avanti l'era attuale, cioè 3800 anni fa, vediamo l'arte entrare per la prima e quasi esclusivamente negli oggetti di *toilette*.

Le scoperte di pettini e di arnesi di acconciatura di quest'epoca sono moltissime ed attestano che il sentimento di adornarsi andò avanti a tutti gli altri, affinandosi sempre.

Per la prima volta in quei tempi compaiono gli specchi manubriati di bronzo in forma di piatti, lisci e puliti su ambe le faccie, e sui vasi etruschi vediamo già figure di donne che si vagheggiano nello specchio.

E come dalla caccia alla pastorizia, dalla pastorizia all'agricoltura e da questa all'industria; dalla pietra al rame dal rame al bronzo e poi al ferro, corre lento, ma continuo, grande, irrefrenabile il progresso, così anche i primitivi specchi di bronzo divennero di tersissimo argento, d'oro brillante per arrivare nelle successive trasformazioni (inutile ricordarle, perchè recenti) alla perfezione dei giorni nostri.

La società della Polenta a Parigi

Scrivono da Parigi, 13:

Ieri sera, all'*Hotel Continental*, la Società italiana della Polenta, al gran completo, celebrò il 18° anniversario della sua fondazione.

Assistevano al banchetto il conte Tornielli, il primo segretario dell'Ambasciata cav. Polacco, il cancelliere conte Lucchesi-Palli, l'addetto signor Sforza il presidente e il segretario della Camera di commercio comm. Trezza e cavaliere Rubini, il signor Garcia Mausilla, primo segretario della Legazione argentina, artisti, letterati e tutte le notabilità della colonia.

Il presidente della Società, cav. Sicore, il segretario, cav. Penso, vennero riconfermati nelle loro cariche all'unanimità.

Parecchi oratori parlando delle origini della Società della Polenta, ricordarono con simpatia i nomi dei primi fondatori di essa, il Caponi, il Delle Sedie, il Barbavara, il Giacosa, il Braga, e mandarono un saluto agli assenti.

Dopo il pranzo ebbe luogo un concerto riuscitissimo, al quale presenziarono la contessa Tornielli, la contessa Lucchesi Pelli, le signore Bastianello, Manfredi, Haucin De-Medici e molte altre belle dame e signorine.

E, in omaggio alla memoria di Donizetti, il programma, nella esecuzione del quale si distinsero i coniugi Ciampi, le signorine Forte, Ivilia, Thorup, il Piroja e il Barbirolli, era tutto composto di musica donizettiana.

La morte del generale Ezio nob. De Vecchi

Un telegramma da Firenze annunzia la morte del generale *Ezio nob. De Vecchi*, senatore del Regno assai conosciuto anche in Friuli, dove aveva molti amici.

Pubblicheremo domani la sua biografia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

De Portis Rosina: Giuseppe Rizzani L. 1.

Viglietto Giuseppe: Ceria e Parma L. 1, Ingegner Canciani 1, Biduli Francesco 1, Tomasoni Giacomo 1.

Milanopulo Attilio: Pau Apolonia L. 1, Morelli Alessandro ed Umberto 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Cozzi Lucianetto di Codroipo: Della Mora Giuseppe L. 1.

Milanopulo Attilio: Della Mora Giuseppe L. 1.

Telegrammi

Un delitto in chiesa a Messina

Messina, 15. — Ecco altri particolari del delitto già segnalatovi.

Il sacerdote Francesco Ingegnere, parroco della chiesa di Sant'Anna aveva in casa sua un nipote, certo Zambù Antonino.

Più volte questi gli aveva chiesto denari per impiantare una bottega da orefice. Però a quanto dicesi, essendo scapestrato spendeva tutto ed era sempre daccapo.

Lo zio, nauseato della vitaccia che menava il nipote, aveva deciso di licenziarlo da casa e di star solo.

Iermattina verso le ore 8, Zambù si presentava allo zio nella sacristia della chiesa di Sant'Anna e gli chiedeva 2000 lire se no non lo avrebbe lasciato quieto.

Lo zio negò, e allora il giovine estratta una rivoltella, gliene esplodeva un colpo, ferendolo gravemente al torace.

Il sacerdote pio e buono stava indossando gli abiti sacri per celebrare la messa.

Il feritore venne subito arrestato dal maresciallo delle guardie municipali Principato.

Fra operai italiani e francesi

Parigi, 15. Un telegramma all'*Agenzia Havas* dice che a Fiouperoux in seguito al verdetto assolutorio nel processo per i disordini di Gavet vi furono nuove risse fra operai francesi e italiani. Un operaio francese fu ferito; cinque italiani furono arrestati.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 novembre 1897

	13 nov.	16 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	99.20	99 20
» fine mese	99.35	99.30
detta 4 1/2 »	107.40	107.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323 —	323.—
» Italiane 3 0/0	306.—	305.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	497.—	482.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	813 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	254 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	719.—	718 —
» » Mediterranee	524 —	524 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.30	105.30
Germania »	130.25	130.15
Londra	26.52	26.50
Austria-Banconote	2.21.—	2.21 25
Corone in oro	110.50	1.10.62
Napoleoni	21 04	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 80	94 70

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 16 novembre **105.30.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	8.47
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10 31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7 45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13 05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8 15	10 —	7 20	9.—	R.A
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.